

# VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO VI - N. 3

CITTA' DEL VATICANO

26 LUGLIO 1950

## ALL'AUGUSTA PRESENZA DI SUA SANTITÀ LA GUARDIA PALATINA D'ONORE CELEBRA IL SUO PRIMO CENTENARIO

### L'INSEGNAMENTO DI UN CENTENARIO

1850-1950: cento anni di vita, cento anni di storia umile e silenziosa, ma fatta di ininterrotta fedeltà e di consapevole devozione alla Chiesa e al Papa, Vicario di Gesù Cristo in terra.

E proprio questa devozione e questa fedeltà la Guardia Palatina ha voluto esaltare, celebrando solennemente il primo centenario dalla sua fondazione, alla presenza augusta del Sommo Pontefice. Che è veramente — come Egli stesso ha ricordato nel Suo paterno Messaggio inviato alla Guardia per l'occasione — tutta la ragione della sua storia e l'oggetto della sua fedeltà.

La presenza, in mezzo agli attuali Battaglioni della Guardia, delle vecchie uniformi indossate durante i cento anni, non è stata vano sfoggio coreografico di colori e di splendori, propri di altri tempi. Quella presenza ha voluto significare che sotto qualsiasi uniforme, sia maestosa e solenne come quella del 1850, oppure umile e disadorna, come la tuta del 1944, lo spirito che ha animato e anima la Guardia Palatina è rimasto e rimarrà sempre immutato: servire volontariamente e disinteressatamente la Chiesa e il Papa.

Di ciò tutte le Guardie hanno preso solenne impegno, rinnovando di fronte al Papa il loro giuramento di fedeltà. Fedeltà, che non deve esaurirsi nella puntualità e scrupolosità del servizio, ma che deve essere anche e soprattutto fedeltà assoluta ai principi cristiani; fedeltà, che deve essere viva e operante nella famiglia, nell'ufficio, nell'officina; fedeltà che deve portare ogni Guardia Palatina a mostrarsi apertamente, sempre e dovunque soldato pacifico, ma fermo e coraggioso della Chiesa e del Papa.

**Fide constamus avita.** Noi che siamo gli eredi di quello spirito che sempre ha spinto il popolo romano a stringersi fedele intorno alla Cattedra di Pietro; noi che abbiamo ereditato la ricca tradizione di cento anni di fervida attività al servizio della Chiesa e del Papa, dobbiamo davvero mostrarci degni di quello spirito e di quella tradizione.

Ed è nostro dovere fare quanto è in noi, perché possa avverarsi il paterno augurio, che il Sommo Pontefice Pio XII, che abbiamo l'alto onore di servire, ha voluto esprimerci in occasione del centenario del Corpo; dobbiamo con ogni sforzo far sì che « la nostra onorata Bandiera possa aggiungere alla sua intemerata storia pagine gloriose di operosità, di fedeltà e di dedizione senza riserve; e, contenta dei suoi fasti, che furono e saranno sempre di religione e di pace, serbarsi degna della Cattedra di verità, che ha l'onore di fiancheggiare ».

Questo è l'impegno che abbiamo solennemente assunto di fronte al Papa e di fronte a quanti, nell'ampio Cortile del Belvedere, il 1 luglio sono accorsi ad assistere alla nostra rievocazione centenaria. E noi, Guardie d'onore, sapremo certamente mantenerlo.

RINALDO ORECCHIA

A voi, diletti figli del popolo romano  
che siete qui accorsi in pacifica e fami-

liare accolta per celebrare il centenario  
della vostra cara istituzione; che, fedeli oggi come sempre al vostro antico motto: « **Fide constamus avita** », servite con tanto amore, con tanto fervore, con tanta dedizione, con tanto spirito di sacrificio il Vicario in terra di Gesù Cristo, Principe della pace; impartiamo di cuore, come anche alle vostre famiglie, a tutte le persone e le cose che vi sono care, la Nostra paterna Apostolica Benedizione, con l'augurio che il Signore esaudisca le vostre preghiere, vi colmi delle grazie più elette e tenga lontano da Roma e dal mondo il flagello della guerra, ispirando a tutti pensieri di fratellanza e di pace.

PIO XII

### LO STORICO INCONTRO

Il cortile del Belvedere ha raramente presentato uno spettacolo più grandioso e più bello che la sera del 1° luglio.

Un'aria di gioia e di festa dominava l'austerità del luogo, ricco di tante gloriose vestigia del Pontificato Romano.

Era un'insolita animazione, un formicolio di gente che aveva invaso l'immenso cortile, un brusio di folla che rompeva l'abituale silenzio, mentre dalle finestre, anch'esse gremite, si sporgevano volti curiosi.

Davanti alle tribune e alle varie sezioni, affollate, si presentava una scena superba: la Guardia Palatina d'onore di Sua Santità, disposta nella più solenne parata ch'essa ricordi.

Compatta nei ranghi, perfetta nelle uniformi, impeccabile nel contegno, composta e dignitosa.

Tutte le età e tutte le epoche erano rappresentate.

Gli effettivi, inquadrati in due battaglioni omogenei e compatti; gli « anziani » i quali, per l'occasione, avevano, con compiaciuta fierezza, nuovamente indossato l'amata divisa che per tanti anni avevano degnamente portata, i « ragazzi », deliziosi a vedersi nel nuovo orgoglio della divisa.

Era una formazione militare, ma era pure una grande famiglia, unita dall'ideale e dalla gloria del servizio comune.

C'erano anche i lontani nel tempo, gli scomparsi, che sembravano venuti come ad un appuntamento e ad un convegno per essere anch'essi presenti, se pure in minor numero, al grande incontro.

Presenti al convegno, con le loro bandiere, erano pure tutti i Papi che formarono e potenziarono la Guardia Palatina: Pio IX, la cui bandiera è l'unica superstite dell'epoca, Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, Pio XI.

C'era dunque tutta la Guardia Palatina d'onore, con la sua gloria, il suo splendore, i suoi fasti, la sua storia.

E, corona di tutte le speranze, di tutti i desideri, dono ambizioso, stava per giungere, tra le sue Guardie, il Regnante Pontefice.

Lo storico momento s'avvicinava.

Ogni attimo che passa sembra un ritardo e invece tutto si svolge con scrupolosa puntualità: è solo il desiderio dei figli che vorrebbero accelerare e anticipare il tempo.

Ed ecco finalmente giungere Pio XII.

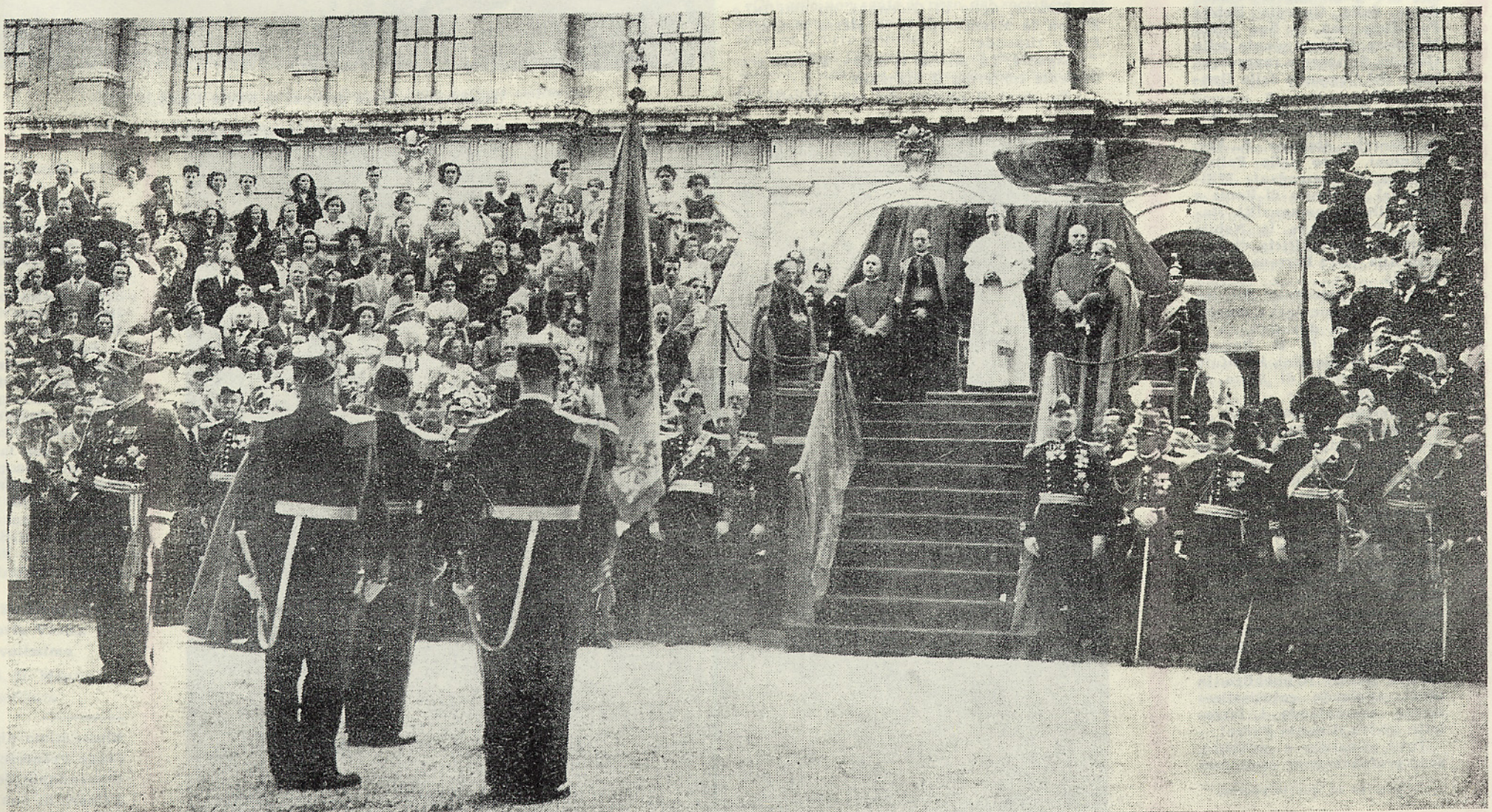
Con dignità regale e con giovanile agilità Egli sale e raggiunge il podio.

Fragoroso erompe l'applauso delle migliaia d'intervenuti e si accompagna col fremito di commozione che fa tremare il cuore delle Guardie, nel presentare le armi e nel « ginocchio a terra ».

Pio XII è ora tra le sue Guardie, sorridente, paterno, affettuoso.

(Continua in quarta pagina)

R. P.



I battaglioni schierati rinnovano il giuramento di fedeltà al Sommo Pontefice.

## LA FESTA MILITARE

La celebrazione del primo centenario dalla fondazione della Guardia Palatina d'onore di S. Santità si è svolta nel modo più degno. L'augusta presenza del S. Padre, che ha voluto benedire di scendere in mezzo alle Sue Guardie per celebrare insieme l'avvenimento, ha dato alla bella cerimonia un tono tutto speciale.

Fin dalle prime ore del pomeriggio, il pubblico è affluito numerosissimo nell'ampio e suggestivo Cortile del Belvedere, prendendo posto nelle tribune appositamente costruite, in mezzo alle quali era stato disposto il Trono per il Santo Padre.

Il primo ad apparire, nella sua nuova, bella divisa, è il Gruppo Ragazzi, che viene vivamente applaudito. Esso va a prendere posto accanto al Gruppo degli Anziani, che per l'occasione hanno rivestito la uniforme. Gli occhi di queste vecchie Guardie, sempre giovani nello spirito, anche se gli anni hanno lasciato la loro traccia sul fisico, brillano d'una luce insolita: l'aver potuto di nuovo rivestire l'uniforme rappresenta per essi il più bel dono e la più bella ricompensa a tanti anni di fedeltà e d'amore verso il Papa e verso il Corpo.

Poco prima delle 18, preceduti dalla Banda, entrarono nel Cortile, al comando del Ten. Col. Herzog, i Battaglioni, che si vanno a schierare di fronte alle tribune. Tra il primo e il secondo Battaglione marciavano otto squadre, che vestono le uniformi indossate dalla Guardia nei suoi cento anni di vita (1850, 1855, 1892, 1904, 1914, 1935, 1940, 1943).

I vari gruppi sono preceduti dalle Bandiere dei sei Pontefici (Pio IX, Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, Pio XI, Pio XII) che la Guardia ha servito fino ad oggi. Fanno colpo sul pubblico soprattutto le uniformi del 1850 e del 1855, ricche e splendide di colori.

Completato lo schieramento, assume il Comando dei reparti il Comandante del Corpo, Conte Francesco Cantuti Castelvetro, che rende i dovuti onori alle Autorità presenti, tra le quali notiamo le loro Eminenze Rev.me i Signori Cardinali Canali e Pizzardo, l'Ecc.ma Famiglia Pacelli, distinte rappresentanze del Corpo Diplomatico, della Corte e della Famiglia Pontificia, S. E. il Comandante della Guardia Nobile Pontificia con il Suo Stato Maggiore, il Comandante della Guardia Svizzera e rappresentanza del Comando della Gendarmeria.

Presenti inoltre S. E. il Generale Marras, Capo di S. M. dell'Esercito Italiano, S. Ecc. D'Antoni, Capo della Polizia italiana, il Comandante Militare del Territorio di Roma e altre illustri personalità italiane. Presenziava la Nobile Anticamera Pontificia di servizio alla Sacra Persona di Sua Santità.

Alle 18, preceduto dai tre squilli regolamentari e accolto con gli onori dovutigli, fa il suo ingresso S. E. Rev.ma Mons. G. B. Montini, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità.

La cerimonia incomincia. Il Comandante ordina l'alza bandiera. Il vessillo bianco-giallo al rullo dei tamburi, sale lentamente sull'alto pennone, mentre le truppe si irrigidiscono sull'attenti e il pubblico applaude. Dopo l'Inno pontificio, Mons. Amleto Tondini, Cappellano del Corpo, legge la Fregiera della Guardia Palatina, che viene ascoltata in religioso silenzio.

Poi, improvviso, risuona secco un comando: i reparti presentano le armi e si inginocchiano, mentre il pubblico, in piedi, applaude entusiasticamente, sventolando i fazzoletti: arriva il Santo Padre!

Tutti, Guardie e pubblico, sono profondamente commossi.

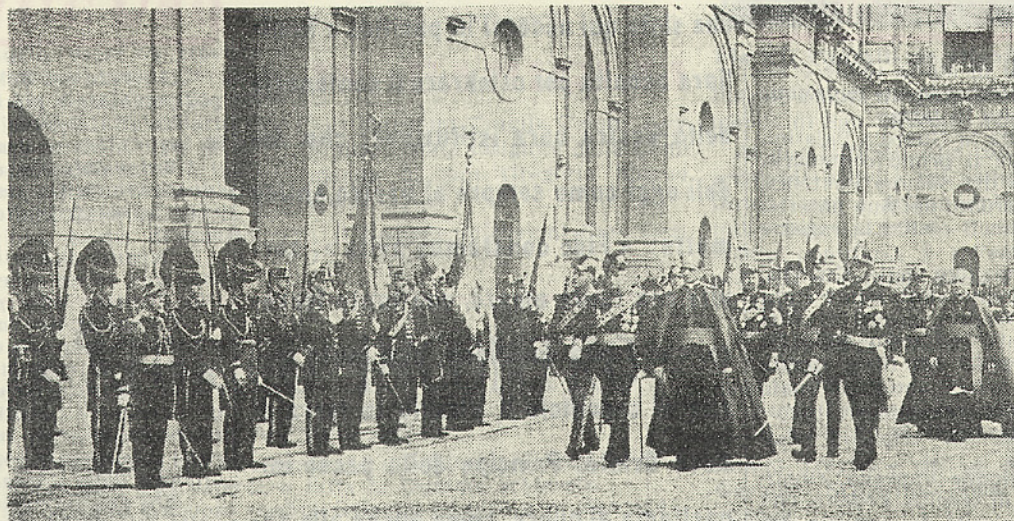
(Continuo in quarta pagina)

Avete ieri rinnovato solennemente al Sommo Pontefice il vostro giuramento. Avete in questa espressione rievocato tutta la fedeltà di cento anni di vita della Guardia Palatina d'Onore; ed avete con questa pubblica promessa impegnato voi stessi, e non solo per il presente, ma altresì per il futuro, lanciando nell'avvenire il vostro grido di fedeltà: siamo stati, siamo e saremo fedeli al SOMMO PONTEFICE! E certamente in quel momento splendido e solenne è passato nell'animo di tutti un fremito, un sentimento di commozione, che deve durare.

Mentre io osservavo questo stupendo atto, che voi nella pienezza della vostra coscienza e nella bellezza della vostra divisa, stavate compiendo, dentro il mio spirito un'altra scena mi si presentava: un'umile scena evangelica, ma tanto conosciuta e tanto bella. Un'altra scena che significava, anch'essa, una promessa, un giuramento, una dichiarazione reclamata da Gesù in un momento decisivo.

### La fedeltà di Pietro

Era Simone, figlio di Giona, San Pietro, il vostro Protettore, il nostro: colui che ci accoglie qui, nella Basilica edificata sopra il luogo della sua tomba. Era S. Pietro, invitato anche lui a fare atto di fedeltà al Signore. Era S. Pietro, che nel corso della sua vita accanto al Signore aveva manifestato tanti



S. E. Mons. Montini con le altre Autorità passa in rassegna i Reparti.

aspetti del suo animo generoso, vivo, improvviso, ma anche mutevole e vacillante. Vedevo infatti la scena di Gesù, che dopo la Resurrezione chiama il vecchio Pescatore, e gli fa una domanda; e questa mi veniva in mente ieri, mentre guardavo voi giurare fedeltà al Sommo Pontefice.

«Gesù non aveva forse ancora scambiate parole così chiare e decisive con il Suo apostolo, dopo che questi lo aveva sconfessato e tradito nell'atrio fatale del Sinedrio. Gesù lo chiama, e certo profondamente fissandolo negli occhi e quasi trapassandolo con il suo sguardo, come lo aveva guardato dopo quel tradimento nell'atrio del Sinedrio, gli domanda:

«Simone di Giovanni mi ami tu?» Ed il cuore di Pietro balza pieno di entusiasmo a queste parole.

«Signore, Tu sai che ti amo».

«Tu sarai il pastore dei miei agnelli».

E poi con una ripetizione che sembra strana, Gesù gli rivolge la stessa domanda:

«Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu?» E, con la stessa foga e la stessa sicurezza, Pietro risponde:

«Signore, Tu sai che ti amo». E Gesù gravemente conferma il mandato:

«Tu sarai il pastore dei miei agnelli». E



Offerta al Santo Padre di un esemplare in oro della medaglia Commemorativa del Centenario.

## L'alta parola di Sua Eccellenza "SERVIRE CON AMORE E"

poi, passato un momento, Gesù ripete ancora, con un'insistenza ed una perseveranza che turba questa volta l'animo di Pietro:

«Simone di Giovanni, tu mi ami?» E l'Evangelista dice che, a questa terza domanda, si contristò e si scosse l'animo di Pietro. Forse pensava Pietro che tre volte aveva rinnegato il Signore, ed il Signore per tre volte domandava al suo animo quasi una riparazione ed una promessa per l'avvenire.

Ma Pietro rispose ancora con maggiore umiltà: «Signore tu sai tutte le cose, tu leggi nel mio animo. Tu sai che ti amo». E Gesù, per la terza volta gli dice: «Tu sarai il pastore delle mie pecore». Parole queste che aleggiavano nella grande volta di questa Basilica, scritte a caratteri cubitali, a perenne ricordo.

Gesù ha voluto la conferma definitiva della fedeltà di Pietro, che aveva già fatto tanti e generosi atti di fede. Era stato colui che in

nome del Collegio Apostolico, aveva proclamato Cristo, davanti agli altri per quello che realmente era: Gesù Figlio di Dio.

Questa volta si direbbe che il Signore non si contenta della fede; la sicurezza e la scienza di quello che il Signore è non è sufficiente al Signore per sapere se il Suo apostolo Gli sia legato per la vita e per la morte. Vuole che il peccato di debolezza, di rispetto umano e di infedeltà che Pietro aveva commesso, sia espiato da un altro atto, da un altro sentimento, da qualche cosa che sia ancora più forte, più decisivo, e più definitivo della fede: un atto di amore.

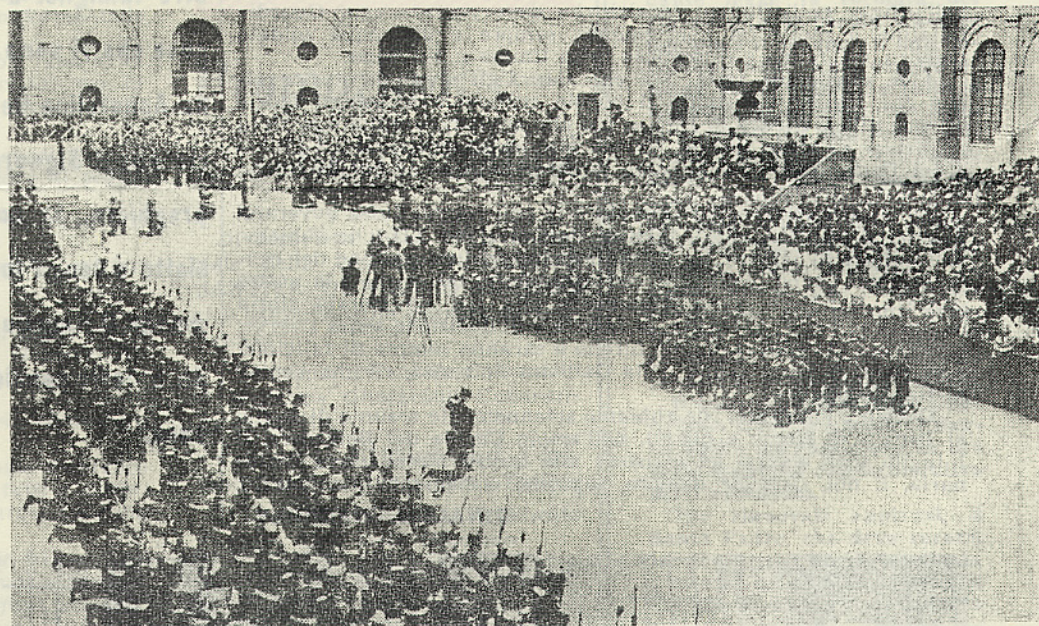
### L'onore di servire il Papa

Io pensavo a questo, amici miei, quando sentivo la vostra voce ferma e generosa dire: «Io giuro fedeltà al Sommo Pontefice». Mi pareva che echeggiasse nel cortile del Belvedere, non soltanto un atto di giuramento e di promessa, ma quello che era nel vostro cuore: un atto di amore.

Io pensavo: ecco, ci sono più di cinquecento persone che vengono da tutte le parti di Roma. Sono della gente volontaria, della gente, che non trae alcun profitto da quello che viene a fare qui; che dà il proprio tempo e la propria fatica. Che viene in Vaticano quante volte è necessario, perchè il servizio del Papa reclama questo.

Qual'è il motivo per cui voi siete qui pronti e fedeli? Forse il desiderio di vestire una divisa? Quello di passare trionfanti in mezzo alla folla, bene inquadrati con la musica davanti? Per quel po' di estetica e per quel po' di lustro che viene dall'essere inquadrati in bel Corpo militare? Io credo che questo non basti. Occorre un motivo più forte e più profondo.

Badate bene; per essere davvero Guardie Palatine, e per avere l'onore di servire il Papa, bisogna che pensiate a due cose. La prima, che questo atto libero e spontaneo; che que-



Ginocchio a terra dinanzi al Santo Padre.

Dal Vat

Ill.mo Signor Coma

la celebrazione centennale, coronata dalla del Santo Padre, ha se si è rallegrata la stessa buon diritto andar lì Ill.ma, primo ideatore della simpatica festa.

Sua Santità ha espresso un sentimento in termini di Lei — non ne dubito — me dev'essere per l'innanzi — motivo di alta al meglio nel servizio.

Lieto che la Signora un'altra bella pagina a Palatina d'Onore, accennando di fedeltà e di più caratteristiche del Corpo per la S. V. e alla Guardia i Suoi più ciascuno invia di grandizione.

Coi sensi di distinto del

Illustrissimo Signore Conte Francesco Cantuti Comandante della Guardia d'Onore di Sua Santità

LA VOSTRA CONSEGNA

sto vincolo volontario che vi lega al Sommo Pontefice è un vincolo sacro. Nessuno vi obbliga; ma dal momento che voi assumete questo obbligo; dal momento che voi diventate dei soldati del Papa, questo vincolo è sacro e impegnativo.

Obbliga non soltanto a un servizio militare di alcune ore, di alcuni giorni; è un servizio che obbliga tutta la vita. Vi obbliga ad essere dei buoni cattolici, vi obbliga ad essere dei sinceri cristiani. E questo in ogni ora, in ogni momento della vostra professione, in ogni momento della vostra vita familiare, della vostra coscienza.

Dal momento che abbiamo giurato fedeltà al Papa, bisogna che al Papa siamo fedeli tutta la vita. Non sarebbe buona Guardia Palatina colui che fosse fedele soltanto quando veste la propria divisa e poi fuori si sentisse svincolato e libero.

È un impegno serio, forte, decisivo. Essere Guardie Palatine impegna profondamente la coscienza e la vita.

E pensate una seconda cosa: che questo impegno — io lo dico, amici miei, per farvi una lode — questo impegno non vi dà nulla. Il vostro servizio non chiede né gratitudine, né compensi, e non lo paga nessuno. Il vostro dovere lo compite per uno dei sentimenti che non hanno mercede che non aspira a nessun premio. Voi fate il vostro servizio spontaneo, libero, e un servizio gratuito. Ed allora se nessuna mercede vi ripaga, se nessun premio viene a colmare il sacrificio che un tale servizio impone, e che vi rende invece contenti, che vi rende invece lieti di offrire al Papa il vostro tempo e la vostra persona, vuol dire che siete animati da un sentimento puramente spirituale, da un pensiero di fede, perché siete cristiani.

Ma se questo bastasse, molti del popolo di Roma dovrebbero vestire la divisa di Guardia Palatina, perché — grazie a Dio — di gente che crede nel Papa ed ha fede cattolica ce n'è molta. Ma voi aggiungete un ulteriore motivo, che voglio qui ricordarvi: voi avete

nel cuore un sentimento che ripaga il vostro sacrificio, il vostro dono. E questo, amici miei, è un sentimento di amore. E perché voi amate il Papa? Perché voi avete quello che il vostro Protettore ripeté a Cristo, quando Gesù lo interrogò: «Pietro mi ami tu?». Voi rispondete con Pietro: «Signore, tu sai che io ti amo». E' perché volete bene al Papa che fate questo sacrificio!

Mentre sarete assorbiti nel pensiero dei Santi Misteri, — la presenza di Cristo si rinnoverà in mezzo a voi, sulla tomba di San Pietro — ciascuno di voi scenda nel profondo della propria coscienza, e dica a se stesso brevemente: «Io amo il Papa».

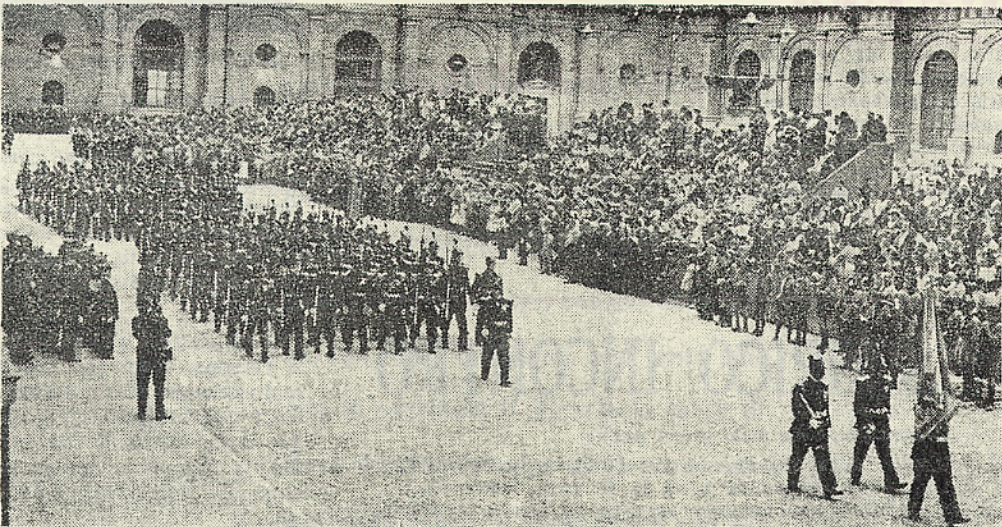
Amore al Papa

Oggi il Papa non è più — come in altri tempi — un dimenticato. Oggi la figura del Papa troneggia alta sopra la società: la figura

del Papa è grande in mezzo al mondo. Ma, appunto perché grande, è fatta bersaglio di infinite critiche, di infiniti oltraggi, proprio perché il Papa esercita nel mondo moderno una grande funzione e sovrasta la vita dei popoli.

Questo lo sentiamo continuamente, lo sentirete anche voi nei vostri uffici. Il Papa è colpito da tutte le critiche più insensate e da tutte le accuse più ingiuste. E' così facile fare delle critiche e delle accuse! E nel vostro sentimento di Guardie, legate al Papa, di questo soffrite. Voi soffrite di questi continui insulti che appaiono a volte sui giornali. E perché soffrite? Perché amate il Papa.

Amare il Papa in questo momento significa condividere le Sue pene, e significa qualche cosa di più: significa comprendere. L'amore per il Papa, ricordatelo bene, è una grande sapienza. Significa avere molta intelligenza degli uomini e dei tempi; significa avere della vita, avere della storia, avere della civiltà, della nostra patria e del nostro tempo una grande e sicura idea generale. Se noi amiamo il Papa veramente, noi abbiamo dato alle nostre idee un ordinamento sapiente. Noi sappiamo che il Papa è veramente il custode del messaggio evangelico. E sappiamo che veramente dalla Sua parola deriva la salute del genere umano. Noi sappiamo che veramente la storia circola intorno a Lui, e che intorno a Lui circola la storia buona, la storia civile.



Lo sfilamento in parata dei Reparti tra l'ammirazione e gli applausi dei presenti.

Noi sappiamo che Egli sorregge i popoli, conosce i bisogni dell'umanità, consola gli afflitti, cerca di attenuare le disuguaglianze, va incontro alle necessità nuove dei tempi, è sempre vigile, dopo due mila anni di storia e di fatica. E' sempre vigile sopra i bisogni della umanità, e torha ad ogni circostanza, in ogni momento, a portare la parola di soccorso, di consiglio, di pace, di amore.

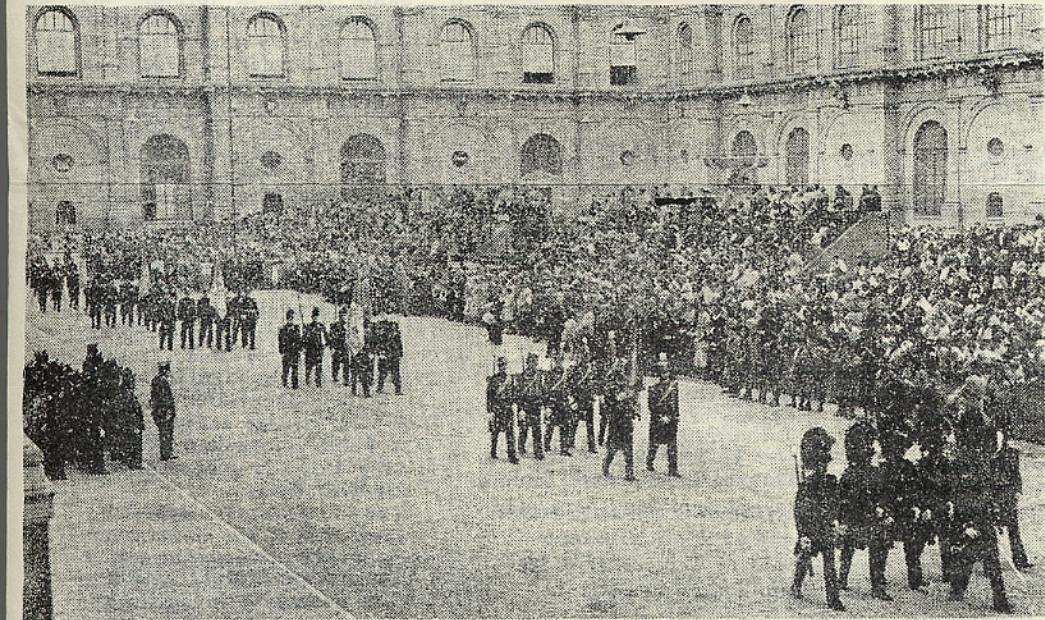
Amare il Papa significa conoscere e professare tutto questo. E dovete essere sicuri, e dovete essere contenti; dovete manifestare, lavorando e cantando, la vostra fede e la vostra sicurezza.

Anche se la vostra condizione sociale è semplice e modesta; anche se siete confusi in mezzo a tanti altri; voi dovete avere la coscienza del vero popolo romano, un popolo investito di grandi ideali, culminanti nell'amore al Vicario di Cristo.

Servire per amore: ecco la vostra consegna e la vostra divisa; ecco il segreto e la forza della vostra fedeltà.

Chi ama non sente il peso del sacrificio, chi ama ritrova nel cuore di Cristo la vera mercede ed il vero premio.

L'amore di Dio vi colmerà di doni e vi conforterà; e non solo per questa, ma ancora per l'altra vita.



Sfilano le rappresentanze dei Reparti delle antiche uniformi.

icano, li 6 luglio 1950

adante,  
naria della Guardia Pa-  
presenza e dalla parola  
spato un successo, di cui  
a Santità Sua, e deve a  
eta la Signoria Vostra  
ed attivo organizzatore

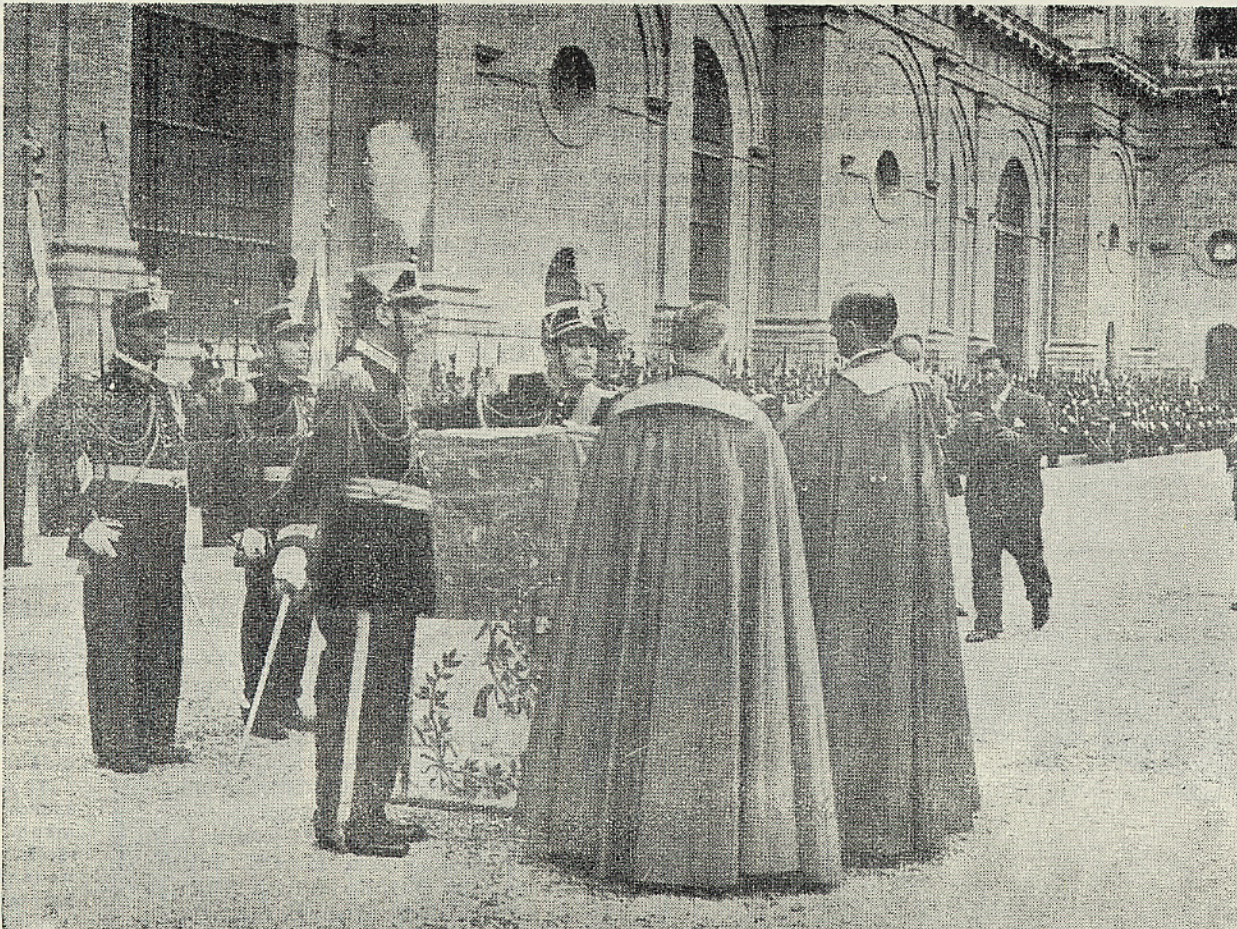
esso il Suo augusto com-  
singhieri; e questo è per  
il più ampio premio, co-  
ero Corpo — Ufficiali e  
a soddisfazione e stimolo  
e nella condotta.

la Vostra abbia aggiunto  
lla Storia della Guardia  
tuandone viepiù lo spi-  
rità religiosa, che sono le  
ppo, l'Augusto Pontefice  
er tutti gli appartenenti  
i fervidi voti, mentre a  
cuore l'Apostolica Bene-

ossequio mi confermo  
la Signoria Vostra Ill.ma  
devotissimo

F.to: G. B. Montini  
Sostituto

ti Castelvetro  
rdia Palatina



S. E. Mons. Montini decora l'attuale Bandiera della Medaglia commemorativa.

LA FESTA RELIGIOSA

La festa di S. Pietro, Patrono della Guardia Palatina d'O-  
nore di Sua Santità, ha assun-  
to quest'anno, un significato  
speciale e una particolare so-  
lennità, inserendosi nel quadro  
delle celebrazioni centenarie.

Ragioni tecniche consigliaro-  
no il Comando a trasportare  
la cerimonia religiosa alla do-  
menica 2 luglio.

Alle 7,30 i reparti al comple-  
to, preceduti dai vari gruppi  
che indossavano le antiche uni-  
formi della Guardia e che già  
erano sfilati, la sera preceden-  
te in occasione della cerimo-  
nia militare, prendevano po-  
sto al centro dell'abside nella  
Basilica Vaticana; ai lati era-  
no il gruppo «Anziani» e il  
gruppo «Ragazzi».

Subito dopo, accompagnato  
dal Sig. Comandante, Conte  
Cantuti Castelvetro, giungeva  
Sua Eccellenza Mons. G. B.  
Montini, Sostituto alla Segre-  
teria di Stato di Sua Santità,  
ricevuto, al suo arrivo, dal-  
l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Amleto  
Tondini, Cappellano della  
Guardia Palatina, e da altri  
Ufficiali della medesima.

Sua Eccellenza dava quindi  
inizio al S. Sacrificio della  
Messa, assistito dai Rev.mi  
Don Carlo Zoli e Don Renzo  
Pio, dinanzi alla Guardia Pa-  
latina composta in religioso  
raccolimento, mentre la Cap-  
pella Giulia, sotto la direzione  
del Maestro Antonelli, inizia-  
va il programma musicale,  
ricco di scelti brani di musica  
polifonica.

Al Vangelo, l'Ecc.mo Cele-  
brante, rivolgeva agli astanti  
un elevatissimo discorso che  
riproduciamo in altra parte  
del giornale, affinché resti co-  
me alto documento, nel pa-  
trimonio della Guardia Palatina  
e sia per ciascuno una fonte  
di preziosi insegnamenti.

Uno spettacolo commovente  
e solenne offese la Guardia  
al momento della Consacra-  
zione, quando tutte le Guar-  
die si piegavano nella carat-  
teristica posizione del «ginoc-  
chio a terra», e alla Comuni-  
one, quando quasi tutti i  
presenti si accostarono alla  
Mensa Eucaristica.

Per chi pensava che questa  
cerimonia si svolgeva proprio  
tra la Cattedra del Primo  
Pontefice e il monumento del  
suo martirio, essa acquistava  
una particolare suggestione.

Cento anni son trascorsi da  
quando la Guardia prestò il  
primo giuramento a Pio IX,  
ed ora Essa, che questo giura-  
mento non ha mai tradito, ri-  
conferma davanti alla Cattedra  
l'indefettibile adesione a  
tutti gli insegnamenti del  
Sommo Pontefice e, accanto  
alla Confessione, protesta una  
incrollabile fedeltà, pronta al-  
l'estremo sacrificio, al Succes-  
sore di Pietro.

Non era difficile comprende-  
re il segreto e il senso della  
perenne giovinezza e vitalità  
di questo organismo meravi-  
glioso, cui unica gloria e pre-  
mio è servire Cristo nel suo  
Vicario, osservando questi pa-  
cifici soldati accostarsi co-  
 tanta devozione alla fonte del-  
la vita e dell'eterna giovi-  
nezza.

La Santa Messa era orma  
terminata.

Sua Ecc. Mons. Montini, do-  
po breve ringraziamento, la-  
sciava la Basilica, salutato da  
tutta la Guardia sull'attenti, e  
accompagnato dal Comandan-  
te, da Mons. Cappellano e da  
altri Ufficiali.

Anche i reparti lasciarono  
la Basilica e s'avviarono, in-  
quadrati, verso il cortile del  
Triangolo, dove furono conse-  
gnate le medaglie e le onori-  
ficienze.

Ma al di là del solennissimo  
rito che rivestiva una storica  
importanza, perché comple-  
mento e suggello soprannatu-  
rale a cent'anni di vita e di at-  
tività, rimaneva e rimarrà in  
ogni Guardia il ricordo peren-  
ne e l'incitamento, che una  
tradizione ormai secolare ren-  
derà pari in efficacia al più  
solenne impegno. L. M.

# CRONACA NOSTRA

## MAGGIO

Domenica 7 maggio, per la solenne Canonizzazione del B. Antonio M. Claret, celebrata nella Basilica Vaticana, servizio d'onore e di ordine per il II. Battaglione della Guardia.

Il giorno 15, per l'udienza del Cancelliere austriaco, S. E. Figl, plotone, al comando di un Tenente, ha prestato servizio: prima a fianco della pensilina del cortile di S. Damaso, e poi sul sagrato della Basilica Vaticana.

Nella festività dell'Ascensione di N.S.G.C., per la solenne Canonizzazione delle Beate Capitanio e Gerosa, il I. Battaglione ha prestato servizio in S. Pietro, al comando di un Maggiore.

Il 19 maggio, visita a Sua Santità del Ministro degli Esteri del Libano: un plotone, comandato da un Tenente, ha fatto servizio prima alla pensilina in S. Damaso e poi all'esterno della Basilica.

Il 23, lo stesso servizio è stato effettuato per il Ministro degli Esteri di Colombia, venuto in Vaticano a capo di una Delegazione Ufficiale dello Stato sudamericano.

Il 25 maggio, presentazione delle Lettere Credenziali del nuovo Ministro della Repubblica degli Stati Uniti d'Indonesia: un plotone alla pensilina, sia al passaggio del Ministro, e del suo seguito, sia al suo ritorno.

Il 28 maggio Canonizzazione della Beata Giovanna di Valois, regina di Francia. Il II. Battaglione, comandato da un Maggiore, ha prestato il consueto servizio.

Nei giorni 3, 6, 8, 10, 13, 17, 20, 24, 27, 29, e 31, plotoni rinforzati, al comando di Ufficiali subalterni, hanno prestato servizio d'onore e di ordine nella Basilica, in occasione delle udienze generali, che Sua Santità ha concesso a numerosi gruppi di pellegrini venuti a Roma per il Santo Giubileo.

## GIUGNO

Domenica 2 giugno, servizio di istruzione in preparazione della Festa del Corpo. I Battaglioni, al comando del Tenente Colonnello, dopo una breve cerimonia religiosa nel Cortile del Triangolo, in onore del Santo Padre del Quale ricorreva l'Onomastico, si sono recati nel Cortile del Belvedere; dove i vari reparti hanno provato lo sfilamento in parata e lo schieramento di fronte.

Giovedì 8 giugno, per la solenne processione del Corpus Domini

Anche «Vita Palatina» prende le vacanze. Non uscirà quindi nei mesi di agosto e settembre.

svoltasi in piazza San Pietro, il Corpo, su due Battaglioni, ha prestato servizio lungo i due colonnati e al centro del sagrato, presso l'Altare.

Domenica 11, servizio di parata e d'ordine per la Canonizzazione del Beato Vincenzo Maria Strambi. Il giorno 18 altro servizio di istruzioni in preparazione della festa militare del Corpo, sempre nel Cortile del Belvedere.

Sabato 24 e domenica 25 servizi per la Canonizzazione della Beata Maria Goretti, il primo all'esterno della Basilica, il secondo nell'interno.

## LUGLIO

Il 1. luglio, come da cronaca a parte, servizio di parata per la festa militare della Guardia, commemorativa del I. Centenario della costituzione del Corpo. Il giorno successivo, domenica 2, tutto il Corpo, inquadrato nella Basilica, di fronte alla Cattedra per la Festa religiosa; anche di questo si

veda la cronaca particolareggiata. In entrambi i servizi la presenza delle Guardie è stata presso che totale, e in ambedue le circostanze l'impegno dei componenti il Corpo e lo spirito di attaccamento alla Santa Sede, hanno permesso l'ottima riuscita delle manifestazioni, le più solenni delle celebrazioni centenarie.

Nei giorni 3, 7, 10, 14, 16, 17, 21, 29, plotoni rinforzati, al comando di Ufficiali subalterni, hanno prestato, come di consueto, servizio d'onore e d'ordine nella Basilica Vaticana, per le solenni udienze generali, concesse da Sua Santità ai pellegrini di passaggio.

## IN FAMIGLIA

Il Maggiore Traglia Comm. Avv. Emilio è stato insignito della Comenda di San Gregorio Magno, classe civile.

Il Tenente Micheloni Cav. Dott.

## LO STORICO INCONTRO

(Continuazione della prima pagina)

Le sue candide mani ripetutamente si levano in un nobile saluto alle famiglie, agli astanti, a tutta la Guardia schierata. Il suo sguardo luminoso sembra fermarsi su tutti e su ciascuno dei presenti, e leggere in ogni animo un'ondata d'entusiasmo, una promessa di fedeltà.

E quasi in risposta a tanta devozione e venerazione Egli rivolge ai suoi figli parole di elogio e di sovrano compiacimento, formulando voti per la pace del mondo.

Sul nobile volto sembra essere passata una nube fugace; la visione spaventosa dell'umanità sconvolta e minacciata; ma la presenza di tanti figli, vicini al suo cuore, pronti, se necessario, a morire per Lui, l'ha dissipata.

Ora la sua mano si leva in un largo gesto di benedizione; il Vicario di Cristo implora dal Signore una larga effusione di grazia e di doni su tutti i presenti.

E tutte le Guardie sono in ginocchio, salutano il Sovrano e si piegano di fronte al Successore di Pietro.

Sono vecchi, uomini maturi, giovani, ragazzi; nobili, professionisti, umili lavoratori del braccio.

Ogni età, ogni ceto sono rappresentati. Più squallidi degli strumenti e risuonanti di gioia erano i loro cuori, felici dell'onore di servire il Vicario di Cristo, ricompensati di tutti i loro sacrifici, di tutta la devozione, da questi brevi minuti in cui si trovavano riuniti intorno al Padre.

Ed ecco che il Comandante legge la formula sobria ed austera del giuramento:

«Giuro di servire con fedeltà ed onore il Sommo Pontefice Pio XII ed i Suoi Augusti Successori e di compiere tutti i doveri da me volontariamente assunti iscrivendomi alla Guardia Palatina d'Onore».

Alla voce fremente d'entusiasmo del Comandante, risponde il grido prorompente del cuore di tutti e di ciascuno: «Giuro».

In quel grido sono cento anni di fedeltà, di sacrificio, di abnegazione, di eroismo.

E' il grido che ha echeggiato nella bocca e nel cuore di tutte le generazioni che da Pio IX si sono succedute fino ad oggi.

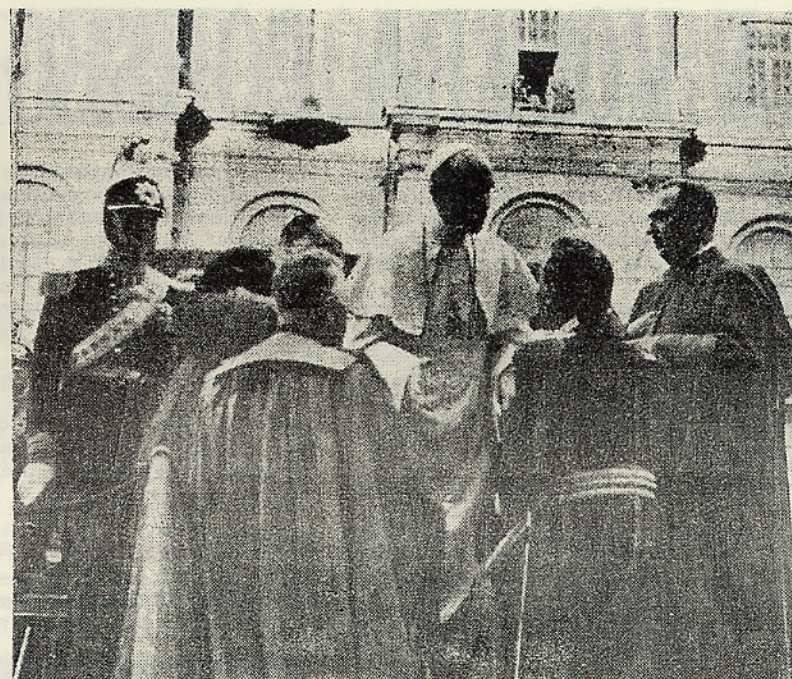
E' una promessa di fedeltà mai smentita che è il motto e la sintesi della divisa Palatina «Fide constamus avita».

E' una protesta di dedizione incondizionata che rende questo piccolo, pacifico esercito, più ardente e più grande di tutte le armate.

Quando la bianca Figura scomparve, non era difficile leggere nei volti accesi di generoso entusiasmo, che quella storica sera del 1° luglio aveva rafforzato in tutti i sentimenti di amore e di fedeltà verso il Vicario di Gesù Cristo.

Era uno storico avvenimento; che, vecchi, i padri avrebbero raccontato ai figli, come una gloria e una singolare fortuna loro toccata, che avrebbe fatto fiorire nuove generazioni di giovani, dedicati al servizio del Pontefice Romano.

R. P.



Pio XII s'intrattiene affabilmente con il Comandante e il Cappellano.

Placido è stato insignito della Comenda di San Silvestro Papa.

Ai due Ufficiali, che con le loro segnalate attività nel campo della beneficenza e dell'apostolato cattolico hanno meritato il riconoscimento pontificio, i rallegramenti più vivi e cordiali della Famiglia Palatina.

Il 23 giugno, munito dei conforti religiosi e di una speciale Benedizione del Santo Padre, è morto il Cav. Federico Figliolini, padre della Consorte del Maggiore Emilio Traglia e dell'ex Ausiliare Gastone Figliolini. Vive condoglianze.

## Promozioni e decorazioni

In occasione della Festa Patronale della Guardia Palatina, la SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE si è benignamente degnata di promuovere:

al grado di Tenente Colonnello il Maggiore Gherardini Commendator Mario;

al grado di Maggiore il Capitano Traglia Comm. Avv. Emilio;

al grado di Capitano il Tenente Pagliari Cav. Dott. Giacomo

al grado di Tenente il S. Tenente Battelli Cav. Enrico;

al grado di Caporale il Musicante Cavaliere Ezio;

e di conferire le seguenti onorificenze e decorazioni:

la Comenda di S. Gregorio Magno al Ten. Col. Herzog Commendator Lorenzo;

la «Croce Pro Ecclesia et Pontifice» al S. Ten. De Stefanis, al S. Ten. Vignali, ai Sergenti Felici e Taschini;

la Medaglia Benemerenti Oro ai Sergenti Mattoni e Felici;

la Medaglia Benemerenti Argento ai Caporali Bernardi e Cotta e alla Guardia Coralli;

la Medaglia Benemerenti Bronzo, ai Caporali: Assettati, De Lorenzis, Paciotti, Pratesi, alle Guardie: De Biagi, De Simone, Di Giorgio, Domenici, Mitoni, Nicoletti, Salvini, Sartor, Porrega Babbucci.

la Croce di Anzianità Argento, al Maggiore Picchi, Cap.no Traglia, Ten.te Pagliari, S. Ten. Vignali, Marescialli Molaioli e Rastelletti.

la Croce di Anzianità Bronzo, al Maresc. Pierangeli M.; al Segg. Appetiti; ai Cap.li Cerretani, Giacchetti, Manenti, Trincia, Marcucci, alle Guardie: Accetturi, Babbucci, Blasilli, Buechi, Calderoni, Ciampichini, Coletti, Di Biagio, Fordellone, Gatta, Giansanti, Giuliani B., Lenner, Monaco, Morelli, Moretti, Nuccitelli, Oliverio, Patricelli, Ricci, Salvucci, Scarpellino, Starnella, Vannozzi, Vittorini, Cavaliere, Cinquegrana, Magnoni, Niceforo.

## LA FESTA MILITARE

(Continua in seconda pagina)

Il Papa scende dall'automobile benediciendo, e preso posto sul Trono, pronuncia un breve discorso, che è riportato in altra parte del giornale.

Il momento è solennissimo: davanti al Vicario di Cristo e loro Sovrano, le Guardie si apprestano a rinnovare il giuramento di fedeltà. Il Comandante legge la formula del giuramento: le parole, scandite lentamente ad una ad una, risuonano solenni nel grande silenzio che si è fatto; e tutte le Guardie, all'unisono, con tutta la passione del loro cuore, gridano: «Lo giuro!». Nell'ampio Cortile, in questo momento, sono presenti in spirito, stretti nei loro ranghi, tutti coloro, che dal 1850 ad oggi, hanno militato nella Guardia. Le nuove leve si sono ricongiunte idealmente alle passate generazioni, senza soluzione di continuità! Si può davvero parlare di cento anni di fedeltà.

Il Comandante e Mons. Cappellano offrono quindi al Santo Padre un esemplare in oro della medaglia commemorativa del Centenario.

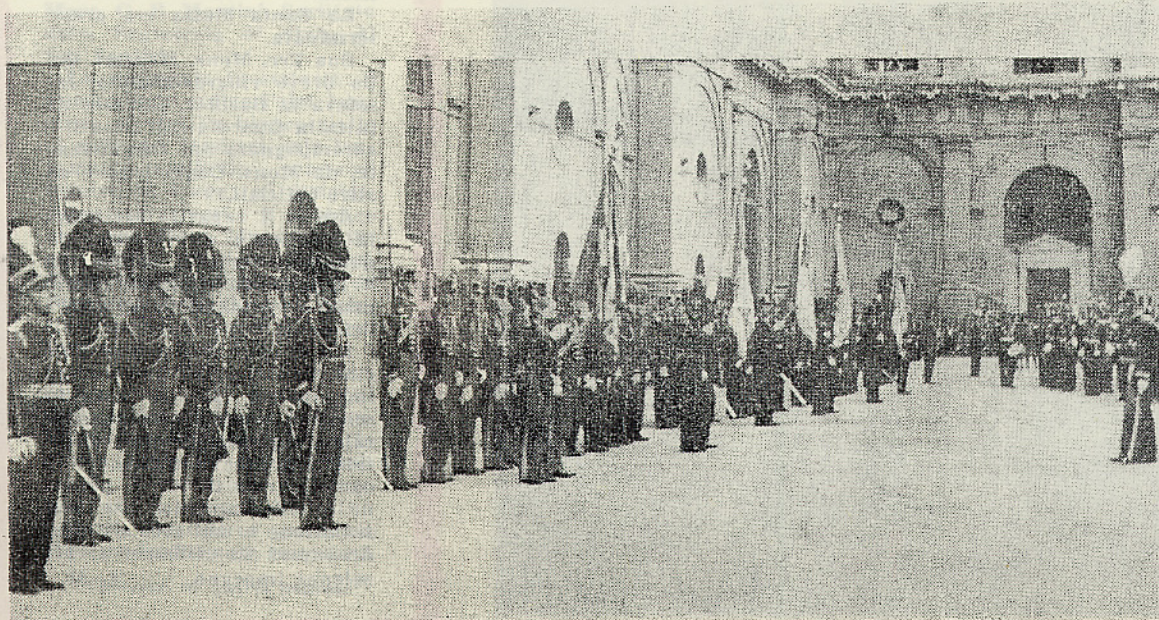
Tra rinnovati applausi, il Santo Padre, che deve recarsi in S. Pietro per la consueta Udienza del sabato, lascia il Cortile, dopo aver impartito a tutti i presenti l'Apostolica Benedizione.

La cerimonia continua. Dopo la rivista dei reparti schierati, e dopo che S. E. Monsignor Montini ha decorato la Bandiera attuale della Medaglia commemorativa, i reparti che indossano le antiche uniformi si presentano con le loro Bandiere ad uno ad uno, mentre un annunciatore ne illustra brevemente le caratteristiche e la storia. Quindi gli otto reparti si schierano insieme di fronte al pubblico, e il Comandante rivolge un pensiero riverente alla memoria del Pontefice defunto, serviti dalla Guardia, mentre le rispettive Bandiere si abbassano lentamente. In fine viene elevato un pensiero devoto al Sommo Pontefice Pio XII, felicemente regnante. Da ultimo viene cantato l'Inno della Guardia.

La cerimonia si avvia alla fine. Dopo l'ammaina Bandiera e il saluto alle Autorità i reparti si ammassano per lo sfilamento in parata, che si svolge in modo impeccabile e tra l'ammirazione e gli applausi dei presenti. Alla testa dei reparti, sfilano il Gruppo Ragazzi; seguono, dopo la squadra tamburi, le antiche uniformi e quindi i Battaglioni.

Al pubblico, che pienamente soddisfatto per la bella cerimonia alla quale ha assistito, sfolla lentamente, viene distribuito in ricordo un numero speciale di «Vita Palatina».

R. O.



Lo schieramento della Guardia nelle sue storiche divise.